

IL FOCUS

Pnrr e crescita

«Pensare al territorio»

Secondo il sindacalista «manca un'idea che generi opportunità e rilancio»

1 Tavolo

«I progetti del Pnrr si devono incardinare nelle priorità inserite nel patto per il Lavoro Focus Ferrara. Sennò si rischia di fare ognuno per conto suo, senza dare respiro a un'opportunità, quella del Pnrr, assolutamente ineguagliabile»

2 Priorità

«Probabilmente, se ci fossimo mossi tutti assieme, anche al Mise, avremmo raggiunto un risultato più concreto. Giorgetti dovrebbe impegnarsi per garantire la continuità a un settore che è strategico non solo per Ferrara, ma per tutta la nostra Regione»



3 Ideologia

«Nei progetti del Comune di Ferrara si rischia di creare grandi spazi, senza che poi siano realmente sfruttati. I rapporti fra noi? Non è un limite ideologico: vengo dal Veneto e riconosco che ci sia una Lega molto capace di governare»

«Polo Chimico, stop al cracking da maggio. Ora approvvigionamenti con le navi gasiere»

L'intervista al segretario della Uil, Massimo Zanirato: «Senza materia prima gli impianti si fermano. Dalla politica serve un pressing sul Mise»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

«Per legge il cracking di Marghera, a giugno chiuderà. Ma, già dal 2 maggio, inizieranno le procedure per fermare lo stabilimento». Massimo Zanirato, segretario generale della Uil Ferrara, ha con sé qualche appunto. Ma li guarda poco, ha tutto in mente. Specie ciò che lo preoccupa di più: «Tra Petrochimico, Vm e Beroo, se non arriveranno certezze circa le intenzioni delle aziende, rischieranno di perdere il lavoro migliaia di persone». A far tremare i polsi non sono solo i risvolti occupazionali, ma i riverberi socio-economici che questi scenari potrebbero generare su un territorio che già sconta diverse debolezze strutturali. Nella sua intervista al *Resto del Carlino*, il segretario della Uil mette in fila una serie di priorità a cui auspica che la politica preli orecchio.

Su Marghera, ormai siamo all'epilogo, par di capire.

«In ossequio alla legge, il cracking deve chiudere entro giugno. Mi è stato riferito da voci autorevoli che, le procedure per fermare l'impianto, inizieranno già dal due maggio prossimo, il giorno dopo la festa dei lavoratori. Quasi una beffa».

Quali sono gli impianti che, per primi, pagheranno questa interruzione?

«A rischio, in particolare, è il 24esimo impianto (Basell), che produce propilene. Che, peraltro, è proprio lo stabilimento nel quale ho fatto il capoturno e nel quale mossi i primi passi da sindacalista. Nel 1989».

Rispetto alla media, i nostri impianti producono un quantitativo più basso di materiale. Ma più di qualità. Una qualità che, senza il cracking, rischia di scendere.



«Nel sito produttivo ci sono impianti che, in effetti, hanno una capacità produttiva di circa 140 mila tonnellate di polipropilene. Un quantitativo più basso rispetto alla media, ma di qualità elevatissima. Proprio per questo 'servono' almeno tre asset strategici della nostra Regione: il biomedicale, il tessile e l'automotive».

Realisticamente, dunque, quali sono le possibilità di approvvigionamenti alternativi?

«Posto che salvare il cracking è

puramente utopistico, le navi gasiere sono l'unica soluzione. Sebbene la qualità della materia prima sia più bassa. Ma, anche su questo, si può intervenire proprio grazie a strumenti che abbiamo all'intero del Petrochimico. Anche sulle navi gasiere, tuttavia, il discorso è più ampio».

Ossia?

«Servono investimenti sulle banche e sulle infrastrutture per rendere il più possibile efficace l'approvvigionamento. Ma, ancor prima di questo, occorre sciogliere un altro nodo fondamentale». **Il contratto tra Basell e Eni?**

LE ALTRE EMERGENZE

Produzioni a rischio. Imprese da salvare



4 A Ferrara

«Con i progetti che hanno proposto le aziende del Petrochimico per il miglioramento ambientale Tas si produrrebbe un catalizzatore migliore»



5 A Cento

«In cinque anni abbiamo perso cinquecento posti di lavoro. Entro il 2023 rischiamo di perderne altri settecento. Serve un'interlocuzione con Stellantis».



6 A Copparo

«Nonostante gli ordini, Beroo ha messo i lavoratori in cassa integrazione per 13 settimane. Le prospettive per il futuro sono tutt'altro che rosee»



«Esattamente. Il contratto di fornitura che Basell ha stipulato con Eni, dura fino al 2024. Per il futuro, non si sa nulla. E, se manca la materia prima, gli impianti chiuderanno. Proprio a partire dal 24esimo».

La politica ha attivato un tavolo sulla Chimica al Mise. Il Comune ha convocato un tavolo con le aziende del sito. Insomma, qualcosa si sta muovendo.

«La politica, a tutti i livelli, dovrebbe fare pressing sul Mise per tentare in tutti i modi di invertire questa rotta. Purtroppo però, pare che dal Ministro Giorgetti non ci siano segnali incoraggianti. E il pressing sul Mise è necessario, tanto più che Eni è partecipata al 30% dallo Stato. L'intervento della politica, peraltro, dovrebbe valere per il Polo Chimico, così come per altre importantissime realtà produttive del territorio».

Vm e Beroo.

«Beroo, nonostante abbia il portafoglio di ordini pieno, produce in perdita a causa dei costi delle materie prime di cui si rifornisce in Russia e Ucraina. Perciò, i dipendenti si stanno facendo 13 settimane di cassa integrazione. Con prospettive non migliori per il futuro. Su Vm, la linea produttiva dei motori diesel (che impegna circa 700 lavoratori) chiuderà nel 2023. Ancora, non si sa che succederà per il futuro. Ed è gravissimo».

AMMINISTRATORI

«Mi aspetto che la politica faccia pressing sul Mise affinché si inverta la rotta per la chiusura»